

“SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?”

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO PER LA TERZA TAPPA

Guardando l'icona del Crocifisso di san Damiano

Maria e Giovanni

L'evangelista Giovanni ci racconta (cfr. Gv 19,25ss.) che presso la croce di Gesù si trovano **la Madre** e lì accanto **il discepolo amato**. Quando parla di Maria l'evangelista non ne riporta mai il nome, ma la qualifica con un titolo oltremodo solenne: “la Madre”. L'autore del Crocifisso di san Damiano, pur ispirandosi al vangelo di Giovanni, la identifica anche col nome, infatti sotto il personaggio leggiamo “Sancta Maria”. Le mani di Maria sono posizionate in modo significativo: la mano sinistra sotto il mento indica che sta meditando il mistero del Figlio crocifisso mentre la mano destra è protesa ad indicarlo, perché il nostro sguardo corra immediatamente verso di Lui. Lo sguardo di Maria è dialogante con lo sguardo di san Giovanni. Maria è colei che conserva nel cuore e medita i misteri di Dio manifestati nel suo Figlio (cfr. Lc 1-2) e che invita i servi a rivolgersi al Figlio fidandosi della sua parola (cfr. Gv 2).

Quando l'Evangelista racconta la crocifissione di Gesù, descrive la scena e il breve dialogo: “Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19,26-27). Nemmeno san Giovanni viene chiamato per nome, evidentemente per le stesse ragioni per cui non viene chiamata per nome Maria. Attraverso l'espressione “discepolo amato” ci viene detto qualcosa di ogni discepolo di Gesù, ci viene detto che essere discepoli di Gesù significa anzitutto essere amati da Lui, con tutto ciò che significa “amare” per l'evangelista Giovanni. Amare è dare la vita, aveva detto Gesù ai suoi durante l'ultima cena, ed ora sulla croce il Maestro vive questo suo insegnamento e dona la vita fino all'ultima goccia del proprio sangue.

L'autore del Crocifisso di san Damiano ha voluto raffigurare san Giovanni nell'atto di chi indica (cfr. il gesto indicativo della mano destra) l'amore che Lui ha potuto vedere con i propri occhi e del quale ora dà testimonianza (cfr. 1Gv). La mano sinistra stringe invece un lembo del mantello ed esprime in questo modo la sofferenza per la morte di Gesù, si tratta infatti di una morte reale, non di una messa in scena.

Sotto la croce, **Maria e Giovanni** non sono posizionati per conto proprio e disgiunti, ma sono collocati insieme e in relazione (la reciprocità dello sguardo è inequivocabile). C'è un duplice e reciproco affidamento che è Gesù stesso a operare e che diventa anche immagine della Chiesa intesa come nuova famiglia di Gesù e in modo universale come nuova umanità.



Gioisci, perciò, anche tu nel Signore sempre, o carissima. Non permettere che nessun'ombra di mestizia avvolga il tuo cuore, o signora in Cristo dilette, gioia degli Angeli e corona delle tue sorelle.

Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui.

Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano. Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore, con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato.

La sua bellezza ammirano il sole e la luna; i suoi premi sono di pregio e grandezza infiniti. Voglio dire quel Figlio dell'Altissimo, che la Vergine ha partorito, senza cessare di essere vergine. Stringiti alla sua dolcissima Madre, la quale generò un Figlio tale che i cieli non lo potevano contenere, eppure ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale.

(Dalla terza lettera di S. Chiara ad Agnese di Praga – FF 2887-2890)

Tempo di preghiera con la Parola di Dio

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1, 1-5)

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna.

Si arriva ad un punto nel proprio percorso di vita in cui è importante trovare il proprio posto, la propria collocazione nel mondo e nella storia. Questo diventa possibile nella misura in cui decido di scegliere: tra le tante possibilità belle e buone che la vita mi pone davanti cerco di riconoscere cosa è per me, cosa risuona in modo più vero e profondo nel mio cuore e cosa sperimento in dissonanza o non opportuno.

Maria e Giovanni sotto la croce si rendono conto che il proprio posto rispettivamente di madre e di discepolo non è solo frutto delle loro scelte, ma è anche dono e rivelazione che Gesù stesso gli consegna. Il loro percorso è stato segnato dal vedere ciò che Gesù ha fatto e dall'ascoltare le sue parole: solo stando in questo cammino hanno scoperto la bellezza che si portavano dentro e che hanno potuto scegliere di mettere in gioco, non solo per sé stessi, ma a servizio della comunità dei discepoli di Gesù.

La prospettiva nella quale si muove questo cammino di discernimento è quella della gioia e della luce: siamo alla ricerca di quella pienezza di vita che il Vangelo ci annuncia e ci promette!

- ❖ *A partire da quello che sono e dalla realtà in cui vivo in quali esperienze concrete che sto facendo riconoscono che c'è il mio posto? Dove sento un gusto particolare, qualcosa che già sta dicendo di me, del mio futuro, del mio sogno?*
- ❖ *Sto già facendo delle scelte concrete che mi aprano al futuro e mi lascino intravedere la possibilità e la bellezza della mia vocazione? Quanta paura ho di scegliere, di lasciare da parte qualcosa per concentrarmi su ciò che riconosco come realmente importante e vitale per me?*